

Crescita al top tra i G7

Un Paese fatto di imprese vitali

Marco Fortis

Le nuove stime Istat ritoccano al rialzo il Pil italiano: siamo l'economia migliore tra i paesi G7, grazie alle riforme fatte.

A pagina 5

Crescita al top tra i G7

Imprese vitali e competitive per la ripresa

Marco Fortis



L'Istat ha rivisto al rialzo la crescita congiunturale del Pil italiano nel primo trimestre 2023, portandola da +0,5% a +0,6% rispetto al quarto trimestre 2022. Il nostro Paese conquista così la testa tra le economie del G7, assieme al Canada, davanti al Giappone (+0,4%), agli Stati Uniti (+0,3%), alla Francia (+0,2%), al Regno Unito (+0,1%), con la Germania sprofondata addirittura in recessione "tecnica" (dopo il -0,5% nel quarto trimestre 2022 e il -0,3% nel primo trimestre di quest'anno). La crescita acquisita dall'Italia per il 2023, dopo soltanto un trimestre, raggiunge già lo 0,9%, dunque è vicinissima all'obiettivo del Def dell'1% e avvalora le recenti previsioni della Commissione europea che indicano per il nostro Paese un aumento del Pil dell'1,2% quest'anno. Non si tratta di un caso perché l'Italia già da tempo attraversava un periodo di forte espansione

economica (+10,9% nel biennio 2021-2022).

È la prosecuzione di una dinamica inerziale positiva che scaturisce da una rinnovata vitalità e competitività delle imprese italiane, dalle politiche economiche e dalle riforme degli anni scorsi, in primis il Piano Industria 4.0, dall'azione incisiva del governo Draghi e, in ultimo, dalla saggia decisione del governo Meloni di proseguirne le linee di fondo, in special modo la protezione del potere d'acquisto dei consumatori in una fase di elevata inflazione come l'attuale. Non è un caso che una metà abbondante della nostra crescita nel primo trimestre 2023 sia venuta dai consumi delle famiglie (+0,5% con un contributo al Pil dello 0,3%).

L'Italia è ora già del 2,5% sopra i livelli di Pil del quarto trimestre 2019 pre-pandemia. Ha staccato tutti in Europa. La Francia è a +1,3%, la Spagna è ancora sotto dello 0,2%, la Germania e la Gran Bretagna sono entrambe sotto dello 0,5%.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

